

ESPERIENZE DI PIANIFICAZIONE DEI LITORALI PER LA GESTIONE DEGLI USI TURISTICO-RICREATIVI DEL DEMANIO MARITTIMO IN SARDEGNA

Paolo Bagliani, Edoarda Cannas, Maurizio Costa, Marcella Sodde
CRITERIA srl, Via Pasquale Cugia, 14 - 09129 Cagliari, Tel. 070 303583, Fax. 070 301180,
e-mail: m.costa@criteriaweb.com, p.bagliani@criteriaweb.com,
e.cannas@criteriaweb.it, m.sodde@criteriaweb.it

Riassunto – Nel presente lavoro, attraverso le esperienze condotte in diversi contesti mediante la redazione e l’attuazione dei Piani comunali di Utilizzo dei Litorali (PUL) per finalità turistico-ricreative, vengono sviluppate le tematiche relative al ruolo e all’efficacia del Piano stesso sul tentativo di risolvere il contrasto tra le esigenze di salvaguardia ambientale e paesaggistica delle risorse marino-costiere e le esigenze di fruizione turistica e sviluppo economico dei territori costieri.

L’approccio metodologico adottato nella redazione dei PUL, comprende dispositivi spaziali e normativi utili al dimensionamento e alla localizzazione dei servizi turistico-ricreativi, nel rispetto della sensibilità ambientale del sistema marino-litorale.

La fase di attuazione del piano è caratterizzata da alcune difficoltà. Tra le più evidenti quelle legate alla mancanza di regole chiare e definite di riferimento per le procedure concorsuali per l’assegnazione delle concessioni demaniali, che rappresentano un importante strumento per promuovere una partecipazione attiva dei concessionari nella erogazione di servizi di pubblica utilità.

***Abstract** – This paper, as the result of several experiences gained through the drafting and implementation of Coastal Zone Management Plans (for recreational purposes), develops some themes related to the role and effectiveness of this type of Plans, trying to resolve the conflict among environmental and landscaping protection requirements of coastal-marine resources, tourist needs and economic development of coastal areas.*

The methodological approach adopted in the preparation of the Coastal Zone Management Plans comprises spatial and regulatory assets aimed to size and locate tourist-recreational services, in compliance with the environmental sensitivity of coastal-marine systems.

The implementation phase of the plan is characterized by a number of difficulties. The more obvious ones are related to the lack of clear and defined reference rules for the insolvency procedures related to the allocation of public concessions, which represent an important tool to promote an active participation of dealers in the provision of public utility services.

Introduzione

La pianificazione dei litorali per finalità turistico-ricreative trova la sua attuazione attraverso la predisposizione di un apposito piano, il “Piano di utilizzazione delle aree del

demanio marittimo”, così come previsto dall’art. 6 comma 3 della Legge 4 dicembre 1993, n. 494 e s.m.i.

In Sardegna, alla luce delle disposizioni normative riguardanti il “Conferimento di Funzioni e Compiti agli Enti Locali”, di cui alla L.R. n. 9 del 12 giugno 2006, Art. 41 comma 1, la Regione ha attribuito ai Comuni le competenze sul Demanio Marittimo relativamente alla elaborazione ed approvazione dei Piani di Utilizzazione dei Litorali (PUL) ed al rilascio delle concessioni sui beni del demanio marittimo o della navigazione interna, per finalità turistico-ricreative, su aree scoperte o che comportino impianti di facile rimozione. Rimane in capo alla Regione, ai sensi dell’Art. 40 comma 1 della citata L.R. 9/2006, la disciplina e l’adozione degli atti generali di indirizzo per la redazione dei Piani comunali di Utilizzazione dei Litorali e per il rilascio di concessioni demaniali da parte dei Comuni.

Tale disciplina è attualmente rappresentata dalle “Linee Guida per la predisposizione del Piano di Utilizzazione dei Litorali con finalità turistico-ricreativa”, approvate dalla Regione Sardegna con Deliberazione della G.R. n. 25/42 del 1 luglio 2010 e ss.mm.ii., aventi il fine, tra l’altro, di perseguire un regime di compatibilità d’uso del litorale con gli obiettivi di salvaguardia e tutela dell’ambiente costiero e di coerenza con i principi dello sviluppo sostenibile. Le Direttive hanno subito, con il succedersi dei diversi Governi Regionali, e sotto le pressioni degli interessi in gioco, continue e sostanziali modifiche che, dal 2008 a oggi, hanno reso difficoltoso e dispendioso per i Comuni dotarsi di uno strumento pianificatorio aggiornato e attuabile.

I PUL inoltre si inseriscono in un più ampio contesto normativo, concernente la tematica del riordino delle concessioni, in costante divenire e quindi ancora privo di esiti definitivi.

A livello nazionale infatti la Legge di stabilità 2013 ha prorogato di altri cinque anni la durata delle concessioni ad uso turistico-ricreativo vigenti, estendendola sino al 31.12.2020. La proroga, fortemente voluta dagli operatori di settore, ha però rimesso in discussione l’annosa questione, dibattuta a livello nazionale ed europeo, circa l’applicazione della Direttiva Bolkestein alle concessioni demaniali marittime, rispetto ai cui principi la Commissione Europea ha ritenuto incompatibili le disposizioni del Codice della Navigazione (CdN) attinenti al c.d. diritto di insistenza, ossia al diritto di preferenza accordato al concessionario uscente in sede di assegnazione della concessione.

Ad una prima procedura di infrazione comunitaria, cui è seguita l’abrogazione dell’articolo del CdN in contrasto con la Direttiva e l’introduzione di una disciplina transitoria che, in attesa del riordino complessivo della materia da attuarsi in linea con i principi comunitaria, ha previsto una prima proroga sino al 31.12.2015 delle concessioni ad uso turistico-ricreativo vigenti alla data di entrata in vigore del Decreto, è seguita una seconda procedura di infrazione, “accessoria” alla prima, legata al permanere del contrasto tra disciplina interna e disciplina europea a causa della disposizione recante l’automatico rinnovo di sei anni in sei anni per le concessioni demaniali marittime, fatta salva in sede di conversione del D.L. 194/2009. Con la Legge Comunitaria per il 2010 è stata quindi stabilita l’abrogazione della norma relativa al rinnovo automatico e altresì disposta la delega al Governo per la revisione dell’intera materia.

A livello nazionale rimane quindi tutt’oggi ancora incerto il quadro normativo concernente le concessioni demaniali marittime ad uso turistico-ricreativo che si chiarirà solo con l’effettivo esercizio della delega assegnata e con l’elaborazione di un sistema di norme stabili, aderenti a principi comunitari.

Ciò comporta forti incertezze circa le modalità di adeguamento delle concessioni esistenti ai dettami del PUL con particolare riferimento alla difficoltà o impossibilità di mettere a bando i servizi sui litorali, previsti dal piano. Conseguentemente vengono vanificate le opportunità di razionalizzazione, nel breve periodo, dell'utilizzo dei litorali ai fini turistico-ricreativi e diventa possibile perseguire forme di progettazione congiunta, pubblico-privato, finalizzate alla tutela e riqualificazione ambientale, esclusivamente su base volontaria.

Nel contesto regionale le modalità di attuazione del PUL, nel caso di concessioni preesistenti, sono regolate dall'Art. 16 della direttiva, il quale, a conferma di quanto risulti complesso l'argomento in esame, in pochi mesi ha subito diverse revisioni.

In tale contesto allo stato attuale solo una minima parte i Comuni costieri sardi (circa il 20 %) hanno concluso l'iter di approvazione dei Piani di Utilizzo dei Litorali.

I Piani di Utilizzo dei Litorali: dispositivi spaziali e normativi

Negli ultimi anni, gli autori del presente articolo sono stati impegnati nella stesura di diversi Piani di Utilizzo dei Litorali (PUL) relativi a diversi ambiti costieri della Regione Sardegna. Le esperienze condotte hanno permesso, sulla base del riconoscimento dei processi geoambientali ed insediativi che caratterizzano localmente i sistemi marino-litorali dei comuni della Sardegna interessati, di definire una metodologia di lavoro finalizzata alla costruzione di dispositivi normativi di piano e di indirizzo per la riqualificazione ambientale.

Di seguito sono riassunti principi e obiettivi, la struttura adottata, i dispositivi normativi del PUL e i possibili sviluppi del piano.

Principi e obiettivi del PUL

L'obiettivo generale che ci si è prefissati nella redazione dei PUL, interpretando i contenuti della Direttiva regionale, è la costruzione di scenari di sviluppo turistico-ricreativo per i territori comunali in un'ottica di gestione integrata dell'ambito costiero, coerentemente con i processi territoriali di valenza locale e sovralocale, con particolare riferimento all'organizzazione e gestione delle concessioni demaniali per le attività turistico-ricreative. In particolare, le Direttive Regionali richiamano un nuovo ruolo del Comune, in termini di competenze e funzioni, relativamente all'organizzazione dei servizi turistico-ricreativi di supporto alla balneazione ed alla gestione delle attività e degli interventi in ambito costiero, conferendo al PUL il ruolo di:

- pianificare i servizi di spiaggia, in termini dimensionali, localizzativi, costruttivi e gestionali, coerentemente con le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica;
- riorganizzare e regolamentare il sistema degli accessi e delle aree sosta;
- programmare gli spazi concessori in modo da assicurare il mantenimento di adeguati tratti di spiaggia da destinare alla fruizione libera;
- garantire la qualità dei servizi di spiaggia del comparto turistico ricettivo e per le utenze turistiche in generale.

I PUL sono stati redatti, ai sensi dell'art 1 delle Direttive Regionali, in una logica di gestione integrata dell'ambito costiero che rapporti gli ambiti demaniali al più vasto contesto territoriale circostante, attraverso un approccio sistemico finalizzato a garantire la conservazione e la valorizzazione della integrità fisica e patrimoniale dei beni demaniali. Tale approccio è quindi orientato alla armonizzazione delle esigenze di soddisfacimento

degli interessi pubblici e di uso pubblico, con le esigenze di qualificazione e sviluppo delle attività economiche insistenti sulle aree demaniali.

In particolare in un contesto come quello sardo, i cui litorali si presentano spesso incontaminati e caratterizzati da un alto grado di naturalità e da un elevato valore ambientale e paesaggistico, riconosciuta anche dalla istituzione di numerose aree naturalistiche tutelate (Siti Natura 2000, AMP e aree protette in genere), i PUL sono stati prioritariamente orientati ad assicurare la libera fruizione dei litorali, la tutela del paesaggio, la difesa delle spiagge e degli ecosistemi costieri.

Al contempo, poiché i servizi turistico-ricreativi ad oggi insistenti sul demanio marittimo, seppur non numerosi e limitati alle spiagge a maggiore attrattività turistica, costituiscono una realtà economica ormai consolidata e di grande rilievo per i comuni costieri sardi, che desiderano, nella maggior parte dei casi, preservarle e valorizzarle, i PUL sono stati generalmente indirizzati al mantenimento dello stato concessorio pregresso seppur attraverso opportune azioni di ridimensionamento e delocalizzazione degli spazi concessori esistenti, al fine di renderli coerenti con i dettami delle Direttive e con le esigenze di tutela dei beni demaniali scaturenti dall'analisi dello stato ambientale del litorale.

Ambito di applicazione del PUL

I PUL, ai sensi delle Direttive Regionali, rappresentano lo strumento di pianificazione comunale concernente l'utilizzo e la fruizione dei litorali che, oltre alla disciplina delle aree demaniali marittime con finalità turistico-ricreative, regolamenta l'organizzazione dei litorali anche in relazione al territorio immediatamente attiguo, ivi compresa la regolamentazione dell'accessibilità viaria e pedonale delle aree nel loro complesso e dei singoli siti ai sensi dell'art. 29 L.R. 11 ottobre 1985, n. 23.

I PUL hanno pertanto diretta efficacia e cogenza all'interno delle aree del Demanio Marittimo, individuate spazialmente attraverso un limite amministrativo precisato e gestito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti attraverso il SID (Sistema Informativo Demanio marittimo). Tale limite amministrativo, a causa del mancato aggiornamento periodico, spesso risulta però non comprendere quelli che, ai sensi dell'art. 28 del CdN, costituiscono i beni del demanio marittimo.

Ciò ha comportato la necessità, in fase di redazione del PUL, di individuare, oltre al limite amministrativo demaniale, anche le componenti costitutive del sistema di spiaggia che, ai sensi del Codice della Navigazione, possono essere considerate e gestite a tutti gli effetti come beni demaniali.

Inoltre, coerentemente con le Direttive, i PUL sono stati redatti estendendo la propria disciplina anche agli ambiti contigui a quelli demaniali che, in funzione delle interrelazioni fra le diverse componenti paesaggistico-ambientali e i diversi elementi insediativi e socio-economici, possono avere diretta attinenza o influenza sulle strategie di utilizzo dei litorali.

Metodologia adottata e dispositivi del PUL

La metodologia adottata per la predisposizione del PUL prevede una fase iniziale di analisi territoriale di area vasta e di dettaglio concernente sia gli aspetti naturalistico-ambientali, con particolare riferimento ai caratteri geomorfologici e vegetazionali, sia gli aspetti di carattere insediativo, con particolare riferimento agli usi attuali dell'ambito costiero in termini di fruizione turistico-balneare, e quindi agli aspetti della accessibilità, dei servizi di spiaggia e delle strutture turistico-ricettive presenti.

L'analisi geomorfologica, in particolare, ha condotto alla suddivisione del sistema marino-costiero emerso in componenti costitutive derivanti dal riconoscimento, all'interno del profilo trasversale di una spiaggia, di differenti ambiti, caratterizzati ciascuno da specifiche dinamiche e processi evolutivi di tipo geomorfologico e vegetazionale e quindi da un diverso grado di vulnerabilità alle interferenze legate alla fruizione turistico-ricreativa e balneare (vedi Figura 1).

La suddivisione in componenti ambientali costitutive dei diversi sistemi di spiaggia ha quindi portato, in considerazione della loro suscettività d'uso, ad una zonizzazione del sistema marino-litorale rispetto alla quale definire la localizzazione dei servizi di supporto alla balneazione e declinare le norme di attuazione del Piano.



Figura 1 – Stralcio cartografico rappresentativo delle componenti geo-ambientali del sistema di spiaggia di Porto Giunco - Notteri (Villasimius, Sardegna sud-orientale).

Figure 1 – Cartographic chart of the geo- environmental components of the Porto Giunco - Notteri coastal system (Villasimius, Sardinia south-east).

La componente di avanspiaggia (vedi Figura 1 area giallo chiaro) è stata identificata come unico settore della spiaggia idoneo allo svolgimento delle attività legate alla balneazione, quali la libera fruizione e la localizzazione di manufatti asserviti ad attività turistico-ricreative, poiché registra i minori impatti in relazione alle modalità di fruizione abituali. Sulla base di criteri di natura geomorfologica e geobotanica ed in funzione delle dinamiche meteo-marine del paraggio di riferimento, il PUL ha identificato quindi per ogni sistema di spiaggia un ambito spaziale, indicato come “spiaggia fruibile”, inteso come quella porzione del sistema di spiaggia emerso nella quale è possibile

esercitare la libera fruizione balneare, comprendente la componente di avanspiaggia che si estende dalla linea di riva fino ad una fascia di rispetto (in genere variabile dai 2 ai 5 m) dal piede dunare, sia in condizioni di sviluppo potenziale dell'avanduna nell'ambito di retrospiaggia sia in mancanza di tali condizioni.

All'interno della spiaggia fruibile il PUL ha individuato, inoltre, la "spiaggia programmabile", che costituisce il riferimento spaziale per il dimensionamento e la localizzazione delle concessioni demaniali a servizio delle attività turistico-ricreative, in relazione alle diverse tipologie di litorale individuate, coerentemente con quanto disposto dalle Direttive Regionali. La spiaggia programmabile è individuata spazialmente come la spiaggia fruibile ad esclusione della fascia di 5 m dalla battigia.

La fase progettuale successiva comprende l'elaborazione di una proposta di organizzazione dei servizi turistico-ricreativi e del sistema degli accessi e delle aree sosta, nonché dei servizi complementari, quali servizi igienici e docce, punti di informazione, ecc, coerente con quanto emergente dalle analisi territoriali.

I servizi turistico-ricreativi sono stati quindi dimensionati e localizzati, specificando l'ampiezza del fronte mare e l'estensione superficiale dell'area demaniale marittima concessa ed individuando puntualmente la posizione all'interno della spiaggia programmabile, attraverso specifici elaborati grafici a scala di dettaglio. Su apposite schede di progetto, elaborate per singola spiaggia, è stata inoltre indicata la tipologia del servizio erogabile all'interno di ciascuno spazio concessorio.

Il Piano è stato inoltre corredato da un Regolamento d'Uso delle spiagge che disciplina, nei limiti delle funzioni e delle competenze conferite dalla vigente normativa, gli usi consentiti e non consentiti negli ambiti demaniali marittimi e nei territori ad essi attigui, ai fini della fruizione balneare e dei relativi servizi di supporto, quali le attività turistico-ricreative, le aree di sosta veicolare ed il sistema degli accessi alle spiagge.

Il Regolamento, che assieme al quadro di progetto costituisce il dispositivo normativo del PUL, è stato declinato, come sopra accennato, sulle diverse componenti geo-ambientali costitutive dei sistemi di spiaggia, riorganizzate in zone omogenee in funzione della loro specifica suscettività d'uso rispetto alla fruizione balneare. Tali zone, che costituiscono il principale dispositivo spaziale del PUL, sono state rappresentate all'interno del Piano in un apposito elaborato cartografico (Figura 2).

Questo aspetto risulta particolarmente importante in quanto vede l'ambito marino costiero non come un ambito unico, ma come un insieme di elementi che, seppur correlati tra loro, sono caratterizzati da specifici processi costitutivi ed evolutivi che determinano una diversa resilienza e capacità di ciascun elemento di rispondere agli impatti derivanti dalla frequentazione e dalle attività antropiche. Attraverso la zonizzazione è quindi possibile definire norme specificatamente tarate sulle singolarità e sensibilità di ciascuna componente di spiaggia, in modo da permettere lo svolgimento delle sole attività compatibili e di assicurare così la tutela e la conservazione del bene spiaggia.

Il regolamento contiene inoltre al suo interno specifiche norme per disciplinare le attività di pulizia della spiaggia e di rimozione della Posidonia spiaggiata e l'esercizio delle attività turistico-balneari e di supporto alla balneazione, regolamentando ad esempio le emissioni sonore, l'utilizzo delle fonti luminose in spiaggia, nonché i sistemi di approvvigionamento energetico, idrico e smaltimento dei reflui, in modo da renderle compatibili con i caratteri di sensibilità del litorale.



Figura 2 – Stralcio cartografico rappresentativo della zonizzazione del sistema di spiaggia di Porto Giunco - Notteri (Villasimius, Sardegna sud-orientale).

Figure 2 – Cartographic chart of the zoning of the Porto Giunco - Notteri beach system (Villasimius, Sardinia south-east).

Attuazione dei PUL

Per le aree del demanio marittimo, i cui confini amministrativi sono stati superati attraverso la zonizzazione dei sistemi di spiaggia, quale dispositivo spaziale di riferimento per la pianificazione dei servizi turistico-ricreativi e la definizione delle norme d'uso della spiaggia, il PUL, attraverso il Quadro di progetto ed il Regolamento d'uso della spiaggia, definisce norme che, all'atto dell'approvazione del PUL e del parere favorevole del Servizio Demanio e Patrimonio e della Tutela del Paesaggio, diventano direttamente cogenti. Tali norme sono costituite, in primo luogo, dal quadro concessorio di progetto, che indica per ciascuna spiaggia, il numero, la dimensione e la localizzazione delle porzioni di spiaggia assentibili a concessione e la tipologia di servizi turistico-ricreativi in essi erogabili (Figura 3).

Al quadro progettuale delle concessioni si aggiunge il quadro progettuale concernente la organizzazione del sistema di accessibilità alle spiagge (Figura 3), comprendente l'individuazione puntuale dei percorsi carrabili e pedonali di accesso alle spiagge e delle aree sosta, con l'indicazione delle modalità di realizzazione degli stessi al fine di minimizzare gli impatti sulle componenti ambientali di spiaggia (passerelle di attraversamento degli ambiti dunali e delle zone umide, tipologia di pavimentazione delle aree sosta, ecc).

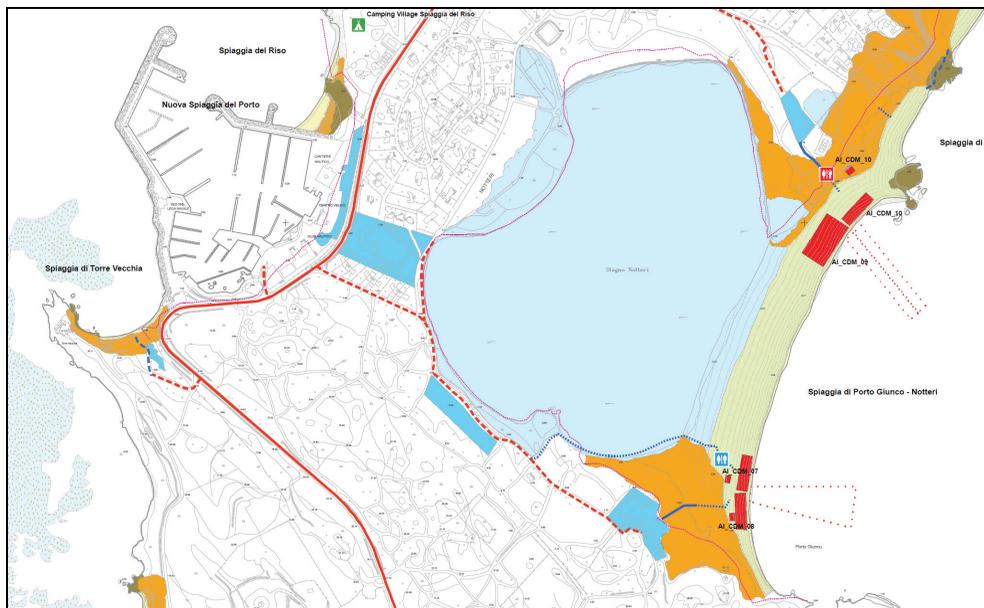


Figura 3 – Stralcio cartografico rappresentativo del quadro di progetto del sistema di spiaggia di Porto Giunco - Notteri (Villasimius, Sardegna sud-orientale).

Figure 3 – Cartographic chart of the project framework for the Porto Giunco – Notteri Coastal System (Villasimius, Sardinia south-east).

Il PUL, essendo uno strumento di pianificazione agente in un ambito territoriale quale quello marino-costiero soggetto ad importanti variazioni periodiche per via della dinamicità dei suoi processi costitutivi ed evolutivi, è stato inoltre pensato come strumento dinamico capace di adattarsi, in fase di attuazione, alle mutate condizioni del contesto su cui agisce. A tale scopo all'interno del Regolamento è prevista una norma specifica che prevede il controllo annuale, precedente all'inizio della stagione balneare e quindi alla attuazione stagionale delle disposizioni di piano, della variazione dei parametri geomorfologici e dimensionali della spiaggia, al fine di valutare la necessità di eventuali spostamenti o ridimensionamenti degli spazi concessori. Ciò permette di avere uno strumento pianificatorio dinamico e flessibile che sia sempre coerente con la sensibilità del contesto ambientale di riferimento.

Prospettive di sviluppo ed attuazione dei PUL

Allo stato attuale della pianificazione dei litorali sardi, rimane aperta la combattuta questione legata al rinnovo delle concessioni esistenti che ha visto negli ultimi anni il succedersi di continue modifiche e successive rettifiche dell'art. 16 delle Direttive Regionali della Sardegna, relativo alle modalità con le quali le concessioni attualmente esistenti, prorogate al 31 dicembre 2020 dalla Legge di Stabilità 2013, debbano essere

adeguate ai dettami del PUL, con conseguente incertezza circa l'effettiva attuabilità del PUL. Tale proroga rischia infatti di rendere inefficaci e attuabili solo al 2020 le prescrizioni di Piano per le concessioni vigenti e di inficiare l'impalcato strategico del PUL qualora tali concessioni permangano tal quali contestualmente alla messa a bando delle concessioni di nuova previsione, realizzando uno scenario organizzativo delle attività turistico-ricreative differente da quello effettivamente pianificato.

Opportunità offerte dai bandi per l'assegnazione delle concessioni demaniali

La attuazione dello scenario di progetto, come precedentemente definito, è quindi demandata all'adeguamento delle concessioni esistenti al nuovo stato concessorio e all'espletamento della procedura di gara per l'assegnazione degli spazi concessori di nuova previsione.

La fase di definizione del bando di gara assume quindi un ruolo di notevole rilievo ai fini dell'attuazione delle previsioni di Piano, anche se si presentano alcune difficoltà, legate alla mancanza di direttive nazionali e regionali di recepimento della recente direttiva comunitaria (2014/23/UE del 26 febbraio 2014) che definiscano specifiche procedure concorsuali per l'assegnazione delle concessioni demaniali.

Tale aspetto risulta ancora più rilevante in considerazione dell'importante ruolo che le procedure concorsuali rivestono nell'attivazione di accordi volontari e di altre forme di collaborazione tra privati e amministrazioni locali, che, attraverso opportuni criteri di premialità, incentivino la partecipazione attiva dei concessionari nella erogazione di servizi di pubblica utilità. Ciò permette infatti una partecipazione, da parte dell'operatore privato, ai costi che l'Ente Pubblico deve sostenere per la gestione e la valorizzazione degli ambiti marino-costieri, un aumento della consapevolezza degli operatori economici sulla valenza di pubblica utilità dei beni demaniali e sulle tematiche della tutela ambientale e paesaggistica e una maggiore qualificazione dei servizi offerti a supporto della fruizione balneare, con conseguenti ricadute positive sullo sviluppo economico e sociale del territorio.

In una prospettiva di valorizzazione e fruizione del bene demaniale nel pieno rispetto delle peculiarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi e della realtà socio-economica del territorio, i comuni di Posada e Siniscola, per esempio, hanno messo a bando l'assegnazione delle nuove concessioni individuate dal Piano di Utilizzo dei Litorali. Il criterio di aggiudicazione adottato è stato quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa che ha visto premiare la sostenibilità ambientale e paesaggistica dell'intervento, sulla base delle specifiche esigenze di riqualificazione ambientale e di servizi definite dal PUL, (materiali ecocompatibili, predisposizione di percorsi di accesso alla spiaggia che favoriscano il transito pedonale mitigando gli impatti sull'ambito dunale e aree sensibili, approvvigionamenti a km zero,...), le tariffe praticate ed i servizi volti all'utenza (noleggio attrezzature, spazio lettura, prestito e/o noleggio libri, cd,...) e le ricadute occupazionali (nuovi posti di lavoro, assunzione soggetti "deboli": cassintegrati, donne, diversamente abili). Inoltre l'offerta economica ha compreso la disponibilità alla formulazione di Accordi di Programma (art. 28 della L.R. 22 dicembre 1989, n. 45) con l'Amministrazione Comunale per la realizzazione di interventi di salvaguardia, ripristino e valorizzazione delle risorse naturalistico ambientali del sistema marino costiero. Ciò ha reso possibile offrire servizi aggiuntivi per la collettività, al fine di assicurare l'erogazione di servizi di pubblica utilità senza gravare sul bilancio comunale.

Monitoraggio del Piano

Un'ultima questione ancora irrisolta riguarda il monitoraggio dei PUL. Ad oggi infatti in Sardegna nessun comune con Piano approvato ha avviato la fase di monitoraggio prevista in sede di VAS, non solo per l'oggettiva difficoltà delle Amministrazioni comunali nel reperire le risorse ed attivare le misure necessarie al popolamento degli indicatori di propria competenza, ma anche perché ci si trova ad agire in un contesto regionale caratterizzato da una generale frammentazione delle competenze tra le diverse Agenzie e i diversi Enti Regionali. La Sardegna infatti, nonostante fosse previsto dallo Statuto della Conservatoria delle Coste, in coerenza con l'art. 16 parte terza del Protocollo ICZM, non ha ancora istituito l'Osservatorio Regionale delle Coste che permetterebbe sia di colmare l'assenza di un sistema unico di osservazione, interpretazione e comunicazione dei fenomeni evolutivi in ambito marino-costiero, sia di assicurare il collegamento e l'integrazione fra le conoscenze provenienti dai vari organi tecnici esistenti all'interno della Regione Sardegna, fornendo un repertorio strutturato delle informazioni disponibili inerenti lo stato e l'evoluzione delle zone costiere, tale da essere reso fruibile alle comunità locali e a tutti i soggetti territoriali interessati, sia pubblici che privati.

Ma le difficoltà nel monitoraggio dei PUL da parte dei comuni riguardano anche la stessa fase di definizione degli indicatori di monitoraggio e degli obiettivi di sviluppo sostenibile da perseguire, poiché risulta a tutt'oggi assente a livello regionale una cornice strategica che indichi gli obiettivi di sviluppo sostenibile che si intende perseguire per gli ambiti marino-costieri. Le amministrazioni comunali si trovano quindi a definire le proprie strategie di sviluppo unicamente sulla base delle esigenze locali, in totale autonomia e isolamento e senza un coordinamento e degli indirizzi di ordine sovralocale. Ciò comporta la messa in campo, da parte dei diversi Comuni, di azioni di sviluppo isolate, talvolta incoerenti tra loro ed inefficaci, che non riescono a creare le necessarie sinergie per un concreto e armonico sviluppo della fascia costiera isolana.

Bibliografia

- [1] P. Bagliani, M. Costa, V. Lecis, A. Pitzalis. - *The geo-environmental coastal units over different scale of analysis: from the plan to the project for the sustainable management of the beach system*. Atti del 45th International SISV & FIP Congress on "Biodiversity Hotspots in the Mediterranean Area". Cagliari, 25-29 Giugno 2009